

La Forca

LA TRAGEDIA DI SACCO E VANZETTI APPRODA IN TEATRO. PER NON DIMENTICARE

«Mai, vivendo l'intera esistenza, avremmo potuto sperare di fare così tanto per la tolleranza, la giustizia, la mutua comprensione fra gli uomini». Sono le ultime parole di Bartolomeo Vanzetti, pescivendolo piemontese, davanti alla giuria americana che lo condanna alla pena di morte insieme a Nicola Sacco, calzolaio pugliese di Torremaggiore in provincia di Foggia, per un omicidio mai commesso. L'epopea dei due anarchici italiani si conclude il 23 agosto del 1927 sulla sedia elettrica del penitenziario di Charlestown in Massachusetts. Ora, alla vigilia dell'80esimo anniversario della morte, rivive in teatro. Dopo la trasposizione cinematografica di



Montaldo, dopo la Ballata di Joan Baez, manifesto di un'intera generazione, la storia di Sacco e Vanzetti - «Sacco e Vanzetti. Loro malgrado» di Michele Santeramo, regia di Simona Gonella - per la prima volta approda sul palcoscenico. «Nick e Barth», emigrati nella terra promessa, vengono arrestati il 5 maggio del 1920. L'accusa è rapina e omicidio di un cassiere e di una guardia. In realtà, pagano il prezzo di essere italiani e di appartenere al movimento anarchico-libertario. La condanna a morte arriva dopo tre processi, nonostante la loro innocenza, le prove testimoniali a favore e la confessione del vero assassino. L'indignazione del mondo intero costringe le varie istituzioni giudiziarie Usa a rinviare la sentenza. Ci vorranno 50 anni perché i due italiani siano riabilitati, con le scuse degli Stati Uniti.
 Gianni Lannes

CINEMA Arriverà fra poco nelle nostre sale ma è già un fenomeno nei blog: ecco «Eragon», film fantasy costruito sul testo di un ragazzino. Clima medievale, buoni contro cattivi, un po' Guerre stellari, un po' di magia, un drago molto buono...

di Francesca Gentile / Los Angeles

Per i più critici (e la tentazione di annoverarsi nel gruppo è forte) questa è la storia di un plagio, anzi, di più plagio. *Eragon*, primo volume di una trilogia che ha conquistato i teenager di tutto il mondo e che ora è diventato un film, pare la ricetta di uno scienziato pazzo: «Un terzo di *Signore degli Anelli*, un terzo di *Guerre stellari* e una



Un'immagine dal film «Eragon». Sotto, l'autore del libro, Christopher Paolini

«Eragon», un drago per Natale

spolverata di *Harry Potter*, il tutto condito bene con il gusto per la magia dei romanzi per ragazzi di David Eddings e Ursula K. Le Guin's». Signore e signori ecco, dicono i maligni, come Christopher Paolini ha confezionato il suo *Eragon*. Chisseneimporta. I ragazzi del ventesimo secolo (ma spesso anche i loro genitori), quelli innamorati di *Harry Potter* e della versione cinematografica del *Signore degli Anelli*, quelli che sono corsi al cinema a vedere le *Cronache di Narnia* e *Lemony Snicket's*, non vanno tanto per il sottile, adorano i giovani eroi che devono combattere il male sotto varie forme e vanno pazzi per elfi, dragoni, spade, anelli e scope magiche. Così *Eragon*, best seller in libreria, è un successo preannunciato anche al cinema dove uscirà la prossima settimana. Il protagonista della versione cinematografica è Edward Speleers, un ragazzino inglese che pare sia un vero fenomeno a cavalcare draghi e combattere orchi davanti al fondo verde del «croma key», sembra infatti che i produttori della 20th Century Fox che ha realizzato il film, dopo mesi e mesi di provini e dopo aver selezionato 180mila pretendenti, abbiano impiegato meno di mezz'ora a decidere che sarebbe stato lui il protagonista della trilo-

Pare fatto apposta per i bambini: c'è avventura e un mix di situazioni prese in prestito ad altre saghe. Ma è molto trendy...

gia. Nel cast ci sono però anche attori consumati come Jeremy Irons, John Malkovich e Rachel Weisz, freschissima di Oscar, che dà la voce a Saphira, la dragonessa sul dorso della quale il giovane Eragon porta a termine le sue battaglie. Ma andiamo con ordine, ecco la trama: *Eragon* è un quindicenne che vive in campagna, ai piedi della Grande Dorsale, una catena montuosa che si estende dal nord al sud della terra, fantastica, di Alagaësia governata dal dispotico Galbatorix (Malkovich), con un passato di cavaliere di drago. Come accade nel *Signore degli Anelli*, oppure in *Guerre Stellari*, questo signore, una volta buono, viene convertito alle forze del male da sfortunate circostanze, in questo caso pare che sia stata l'uccisione del suo drago a scatenargli

istinti malvagi. Galbatorix dunque, insieme ad un folto gruppo di voltgabbari - sono sempre numerosi coloro che preferiscono andare dove c'è la poltrona - prende il potere e dichiara morta la stagione dei valorosi «cavalieri di drago», annunciando estinti gli stessi dragoni. Tempo dopo però, durante una caccia ai cervi, il giovane Eragon trova per terra una strana pietra, lucida e blu, che raccoglie e porta a casa, celandola allo zio Garrow ed al cugino Roran, unici rappresentanti della sua famiglia (ci vorrebbe uno psicologo per capire perché, i protagonisti di queste storie, vedi *Harry Potter*, *Lemony Snicket* e *Narnia*, sono sempre orfani). Poco tempo dopo, la strana pietra si schiude - rivelandosi un uovo - e ne esce un cucciolo di drago. Eragon diviene così un cavaliere di drago, dando nuovo impulso alla categoria, che pareva estinta, dei «combattenti per la giusta causa». Chissà se Galbatorix celava da qualche parte armi di distruzione di massa?

Con questa premessa iniziano dunque le avventure del giovane cavaliere con Saphira, dragonessa blu. Avventure che hanno già portato ad un secondo libro, *Eldest* (il terzo è annunciato ma non ha ancora un titolo e una data d'uscita) ed ora al primo film di una trilogia che preannunciarla come un successo pare una massima di Catalano. Il fenomeno genere «gotico-medievale» dunque esiste, è una realtà non nuova che oggi però pare aver trovato linfa vitale per il grande schermo grazie agli enormi progressi della tecnologia digitale, non a caso il regista di *Eragon* è Stefan Fangmeier alla sua prima esperienza dietro la cinepresa ma grande esperto di tecnologie digitali. A chi si pone la domanda perché il genere piace così tanto l'autore di *Eragon*, Christopher Paolini dà la sua personale risposta:

«Io credo che gran parte del suo fascino sia dovuto alla contraddizione. Sul grande schermo si vedono draghi, spade e paesaggi medievali e per crearli c'è voluto il meglio dell'evoluzione della tecnologia del nostro tempo. O forse la ragione è più semplice e sta nel gusto di far correre la fantasia».

Gli amanti del senso della magia del mondo hanno di che spassarsela per un po'. Dopo *Eragon*, uscirà quest'estate *Harry Potter e l'ordine della Fenice*, l'anno dopo sarà la volta di *Harry Potter e il principe di Mezzo-sangue*, poi arriverà *Books of Magic* che racconta di Tim Hunter, adolescente londinese che, tanto per cambiare si troverà a combattere, utilizzando le sue doti magiche, contro le forze dell'oscurità e poi, naturalmente arriveranno gli altri due episodi della trilogia di *Eragon*, non ancora ufficialmente annunciati ma ormai nei piani della Fox, a meno che il primo *Eragon* non si riveli un clamoroso flop. Su quest'ultima ipotesi non c'è da scommetterci. Basta dare un'occhiata ai blog su internet che ruotano intorno alle avventure del ragazzo e del suo drago per rendersene conto: «Non vedo l'ora di andare a vedere la versione cinematografica» è la frase che ricorre più spesso.

È il genere che «tira» Intanto, si attendono i nuovi capitoli di Harry Potter mentre si dà per scontato che Eragon avrà seguiti...



di Roberto Arduini

Eragon, scritto dal giovanissimo Christopher Paolini, è un fenomeno editoriale mondiale, tradotto in 38 lingue; nei soli Stati Uniti ha venduto due milioni e mezzo di copie. È la nuova primavera del genere fantasy, nata dall'enorme successo della trilogia cinematografica del *Signore degli Anelli* e rinviata da saghe kolossal come *Harry Potter* e *Le Cronache di Narnia*. Prima di essere scoperto da Hollywood, per un lungo periodo il genere è stato relegato a film di serie B, come si diceva una volta. Erano film senza pretese, con guerrieri muscolosi e protagoniste svestite, che passavano da un combattimento all'altro fino all'esaurimento delle comparse. Un genere che aveva preso una strada laterale rispetto alla via inaugurata da film storici, come *Conan il Barbaro* e *Krull*. Ispirati a personaggi ideati da Robert Ervin Howard sulle pagine di *Weird Tales* negli anni 30, seguivano il filone della Heroic Fantasy, di cui lo scrittore americano era stato il rappresentante più famoso. La scusa più ov-

FENOMENO In Usa «Eragon» ha già venduto milioni di copie

Christopher un fantastico ragazzino

via dei registi era che non c'erano i mezzi, e questo lo sa bene anche Peter Jackson, ha dovuto fondare la casa di effetti speciali Weta per riuscire a portare sugli schermi il capolavoro di J.R.R. Tolkien. Ma a ben guardare, prima del 2001, ci sono alcune chicche che risplendono tra i film fantasy e sono godibili ancora oggi. Ne citiamo tre. *Labyrinth - Dove tutto è possibile*, del 1986, girato da Jim Henson e con protagonisti David Bowie e una giovanissima Jennifer Connelly. È la storia di Sarah che è alla ricerca del fratellino Toby, rapito dal malvagio re Jareth, al di là della città di Goblin. Si è trattato, 15 anni fa, di un prodotto cinematografico innovativo perché il regista per animare il labirinto, in cui si svolge gran parte della vicenda, introdusse dei particolari effetti speciali, realizzandoli tutti nel suo studio d'animazione di Londra. *Legend* del 1985, girato addirittura da Ridley Scott e con protagonisti del calibro di Tom Cruise e Mia Sara. Sul filone della *Storia Infinita* e della *Storia Fantastica*, è la storia della principessa Lili e l'unicorno bianco. La fotografia è magica, la storia semplice come deve essere una fiaba... Il regista fa venire la nostalgia di quel modo di fare cinema artigianale, senza effetti computerizzati troppo invadenti. Si passa al ribaltamento del mito dell'eroe guerriero con *Willow* del 1988, con la regia di Ron Howard, con Val Kilmer tra i protagonisti. È la storia dell'antieroe Willow, personaggio dall'aspetto umanissimo protettore e di una bimba predestinata a regnare, ma che la perfida regina-strega Bavmorda vorrebbe sopprimere. A conquistare è soprattutto il popolo degli Nelwyns, tutti veri attori, alti poco più di un metro che abitano un villaggio uscito direttamente dalle pagine di Andersen e dei Grimm. Anche in questo caso, gli effetti speciali erano sostituiti dai trucchi giusti, da un montaggio da fiato in gola, dalla fotografia curata in ogni dettaglio e dalle musiche messe sempre al servizio delle scene.



Labyrinth. 1986, regia di Jim Henson. C'era anche David Bowie. Un buon film, una trasformazione in goblin in corso...



Willow. 1988, regia di Ron Howard. Ben fatto, ricco di suggestioni, con lo zampino di George Lucas, autore della storia



Legend. 1985, regia di Ridley Scott. Magnifico e quasi sconosciuto. Tra l'altro con un Tom Cruise ragazzo più simpatico



Conan il Barbaro. 1982, regia di John Milius. Un caposcuola diretto con mano «magica». Nasce il futuro governatore della California